Comune di Rapolano Terme

Provincia di Siena

Piano Regolatore Generale

(art.23 LR 595)

PIANO STRUTTURALE

(ART.24 LR 595)

quadro conoscitivo

A 4.1

SCHEMI DI TERRITORIALIZZAZIONE

Coordinatore progettazione:
Dott. Architetto Massimo Ventiani

Collaborazione informatica
Dott. Michele Bucci

Collaborazione urbanistica
Dott. Architetto Alessandro Ernesti
Dott. Architetto Riccardo Sbolcuoli

Collaborazione agronomica e forestale
Dott. Agr. Monica Coletta

Collaborazione per gli archivi
Dott. Archivista Alessandro Bondi

Collaborazione geologica
Dott. Geologo Antonio Maria Baldi

Biografico, Proj. Arch.
Francesco Ventiani

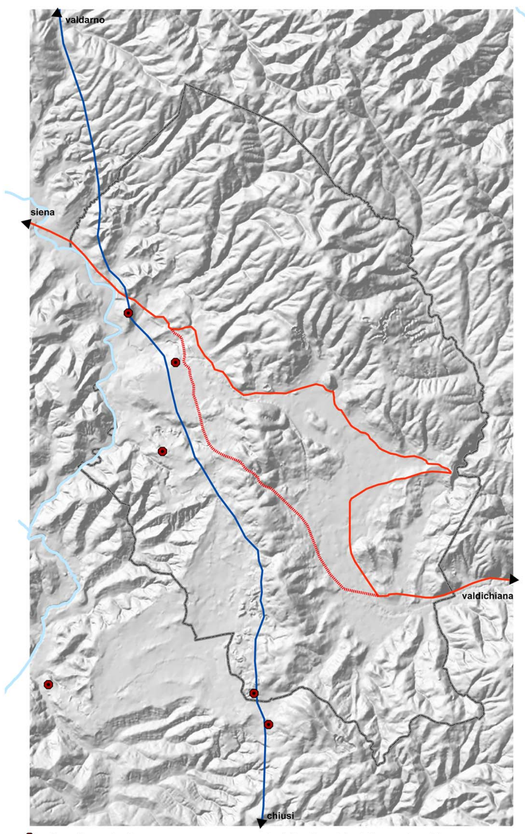
CONSULENZA U.T.C.

AREA LAVORI PUBBLICI
Geom. Gaetano Pasqua

AREA STUDIO, AMBIENTE E ASSETTO DEL TERRITORIO
Geom. Maurizio Borgi

AREA URBANISTICA - ricerca ed elaborazione dati statistici
Rag. Andrea Marchini

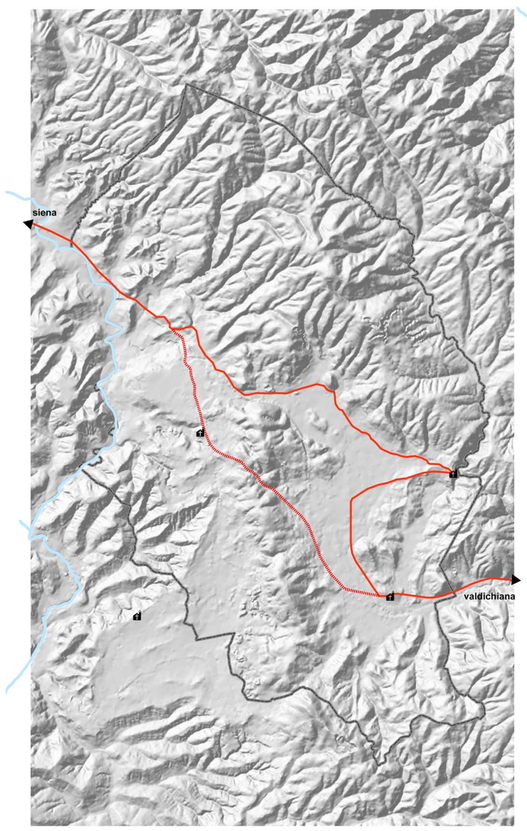
febbraio 2003



- Insediamento etrusco-romano
- fiume Ombrone
- ipotetico tracciato della cassia adrianea
- ipotetico tracciato della variante alla cassia adrianea
- ipotetico tracciato della antica via etrusca di Chiusi

Nella seconda metà del VII sec. a.C., acquista importanza il fiume Ombrone, all'epoca in gran parte navigabile, quale via di comunicazione fra i centri della costa tirrenica e quelli dell'interno.
Infatti i primi insediamenti nacquero lungo la valle del corso d'acqua, e fra questi il centro abitato di Asciano, anche se è probabile che la sua esatta ubicazione non fosse quella odierna; di certo sappiamo che la sua necropoli era situata a Poggio Pinci, poco più a sud delle attuali cave dell'Oliviera.
Altre tombe e tumuli sono state ritrovate a San Paterno, nonché reperti di vasellame ed utensili a Laticastelli.
E' molto probabile che gli Etruschi utilizzassero già le fonti termali per i bagni, e sicuramente, come testimoniano i ritrovamenti stessi, hanno dato vita alle prime cave di travertino (probabilmente nella zona della Palmiera), anche se la prima attività sarà sfruttata meglio in epoca romana e la seconda risulterà sporadica anche nei secoli successivi, e diverrà sistematica solo in epoca moderna.
I centri etruschi nati nella valle dell'Ombrone erano caratterizzati da una florida economia basata sull'agricoltura, la pastorizia e sul commercio fluviale; la zona già allora risultava essere un territorio di confine fra le grandi città etrusche, come testimonia la compresenza nelle tombe di prodotti chiusini, aretini e volterrani.
Oltre al fiume, sul territorio si snodava un'arteria di comunicazione: era l'antica via etrusca che da Chiusi si inoltrava verso Nord per raggiungere l'Arno; il suo tracciato è solo ipotetico, anche se è probabile che per larga parte risultasse di crinale, passando nel nostro comune sulla Dorsale di Rapolano venendo da Poggio Pinci, e scendesse a lambire gli altri insediamenti nei ripiani travertinosi a Est di Rapolano.
Nei secoli successivi, con il passaggio sotto il dominio di Roma, la situazione si mantiene tutto sommato simile, ed il ritrovamento del complesso di Campo Muri (presso le Terme S. Giovanni) ci conferma come in età etrusco-romana esistesse un primo impianto termale; nel complesso comunque questa fase storica lascia scarse testimonianze sul territorio, e Siena stessa non ha mai assunto vera importanza al tempo dei Romani.
La traccia maggiore è rappresentata dalla strada Cassia, che nel suo ramo detto "Cassia Adrianea" taglia il territorio di Rapolano ed il cui tracciato è per buona parte riconoscibile ancora oggi.
Tale tratto viario costeggiava i rilievi a Nord e scorreva alle loro pendici dal confine NordOvest fino alla piccola dorsale di Modanella, per poi costeggiare questa e girare a Est seguendo il corso del Sentino.
Una sua "variante" sembra invece che, più o meno all'altezza di dove oggi sorge Armaiolo, deviasse per San Paterno, tagliasse la Dorsale di Rapolano (probabilmente pressappoco lo stesso tracciato della strada che vi si trova oggi) per scendere nel Piano del Sentino e ricongiungersi alla via maestra alla fine del tratto che costeggia i rilievi di Modanella.
In questo periodo l'organizzazione romana del territorio mantiene questo in buono stato, con strade percorribili ed opere (anche minime) di regimazione dei suoli, tant'è che la limitrofa Valdichiana non è ancora ridotta ad acquitrinio, anzi è piuttosto coltivata e fertile.
La cosa cambierà dal II sec. d.C., quando l'Impero inizia a pagare i legionari con le terre da cui vengono allontanati i precedenti proprietari, a scapito quindi del sapere agricolo che questi ultimi esercitavano sul territorio; tale processo porterà grave danno alla situazione delle campagne italiane.
In più vi sono le orde di barbari che ciclicamente iniziano a devastare le terre dell'Impero, aggravando la situazione: il territorio subisce un inarrestabile processo di abbandono.

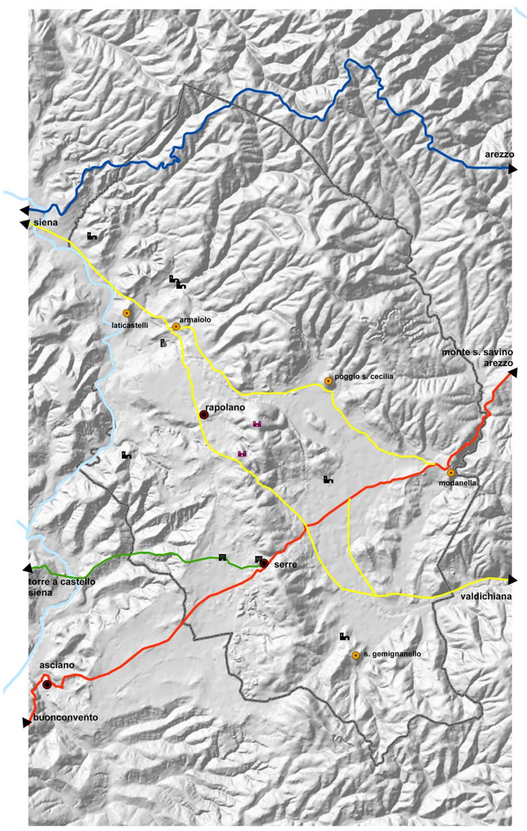
PERIODO ETRUSCO-ROMANO



- pieve (diocesi di Arezzo)
- fiume Ombrone
- ipotetico tracciato della cassia adrianea
- ipotetico tracciato della variante alla cassia adrianea

Decadendo il potere dell'Impero Romano, l'organizzazione del territorio passa in mano alla Chiesa: le campagne si strutturano in relazione al sistema delle pievi, che sono le chiese con fonte battesimale, e rappresentano per ciò la testimonianza fisica di una comunità sparsa su una porzione di territorio.
Esse sono i capisaldi dell'espansione religiosa, dislocate in genere lungo le strade principali, e rappresentano localmente l'autorità del Vescovo e sono a capo di un territorio (detto "piviere") nel quale erano comprese le chiese minori, dette "suffraganee".
Nella zona di nostro interesse ne nascono almeno quattro, ma è probabile che ve ne siano state altre, menzionate in documenti storici, ma di cui non è stata individuata l'esatta posizione.
Due di esse si trovano lungo il tratto principale della Cassia Adrianea, e precisamente sono la Pieve di S. Stefano a Vicoduodecim (oggi podere le Pievi) e quella di S. Gervasio (dove oggi sorge Modanella).
Lungo la cosiddetta "variante" invece troviamo la Pieve di S. Vittore, oggi Pieve Vecchia, appena a Sud del centro storico di Rapolano.
La quarta invece si trova nel comune di Asciano, nel Piano del Bestina, subito a Sud dell'area calanchiva, ed oggi si chiama Pieve dei Preti.
Durante le scorribande dei barbari le pievi sono l'unico presidio, l'unico punto di riferimento per la popolazione delle campagne; questo non impedisce tuttavia l'avanzare del tracollo agricolo iniziato con l'età tadro-imperiale.
Queste pievi sono tutte inizialmente sotto la giurisdizione della Diocesi di Arezzo; Siena infatti, pagando ancora la scarsa importanza avuta in epoca romana, avrà una sua diocesi ritagliata all'interno di altre preesistenti, in particolare a Sud si espanderà proprio a scapito di quella aretina.
Questa parte di territorio risulta conteso, ma la Diocesi di Arezzo riuscirà a mantenere il confine sulla linea Ambra-Ombrone, e difatti le pievi di nostro interesse rimarranno sotto di essa fino a i giorni nostri.
Per quanto riguarda invece la giurisdizione civile (diversa da quella religiosa), avendo Siena acquisito maggior importanza in epoca longobarda, nel VII secolo si originò una controversia che portò all'annessione di questo territorio alla comunità senese.
Risulta così diviso tra due città, in due diversi campi, questo lembo di Toscana.

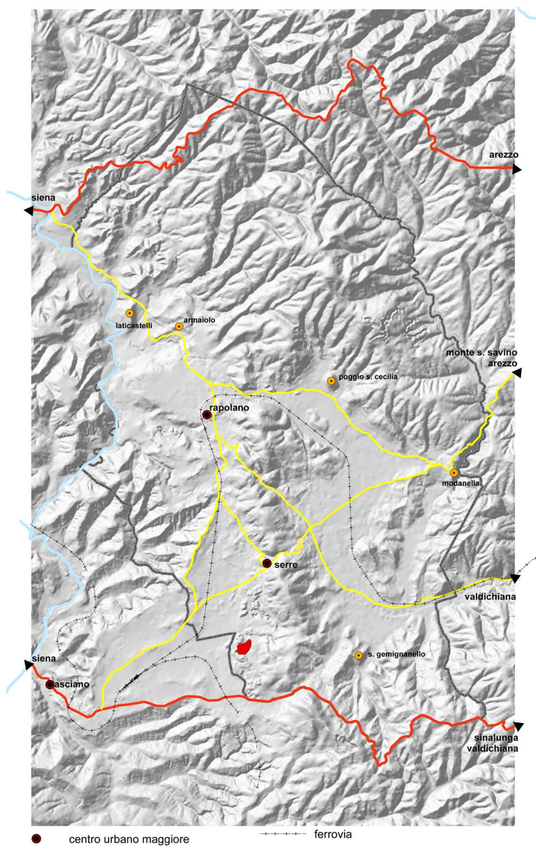
EPOCA DELLE PIEVI (IV-VI sec. d.C.)



- nuclei e presidi maggiori
- nuclei o presidi minori
- grancia e fattorie annesse
- casa-torre
- convento
- area con mulini fortificati
- strada di transumanza Arezzo-Buonconvento
- strada di transumanza Arezzo-Siena
- strada scialenga (tratto scomparso)
- cassia adrianea in stato di decadenza
- fiume Ombrone

Nel IX-XI secolo, per rendere sicure le campagne si assiste alla spartizione del territorio fra le casate feudali, ed inizia il processo di incastellamento; le *curtes* vengono racchiuse da una cinta muraria ed al centro viene costruita una torre, testimonianza del potere, dando origine al castello.
Inoltre si spargono sul territorio tutta una seria di case-torri, mulini fortificati, rocche che sono legate ai presidi principali; la posizione preferita è ovviamente, per motivi militari, quella di crinale o cacuminale.
Ma è anche un'esigenza igienica, infatti con la caduta dell'impero romano, e con le conseguenti invasioni barbariche, quel controllo anche agricolo che i *cives* esercitavano sul territorio viene meno, ed i fondovalle tendono, abbandonati, a subire ristagni di umidità foriera di malanni.
Le casate feudali che esercitavano la podestà sul nostro territorio erano originarie del luogo, ma a volte erano vassalle di famiglie patrizie senesi.
Ma sono numerose le fortificazioni, anche di piccola entità, nonché mulini fortificati e conventi, che nascono nel periodo medioevale, sparse sui crinali e sui colli, e segnano un passo decisivo nell'antropizzazione di questo territorio.
I due centri che oggi sono i più importanti, Rapolano e Serre, anche all'epoca vantavano un maggior peso, anche strategico; il toponimo Serre è infatti significativo: la cinta muraria del paese si colloca su una collina, a un passo dal valico che permetteva di traversare la Dorsale di Rapolano, mettendo in comunicazione il piano del Sentino a Ovest con quello di Asciano a Est.
Da Serre infatti passava anche una strada importantissima, che venendo da Buonconvento, andava ad Asciano, passava per Serre, poi Modanella e saliva verso Monte S. Savino, per giungere infine ad Arezzo.
Questa collegava così la Valdichiana alla Francigena, incontrandola proprio a Buonconvento; era inoltre una strada su cui si svolgeva la transumanza, così come il tracciato che da Arezzo andava a Siena e che traversava la parte Nord del comune (oggi all'incirca coincide in parte con la SS 73 Senese-Aretina). questa era detta "via della Berardenga", che partiva da Porta Pispini a Siena e passava per Monteaperti e Castelnuovo.
La strada di Monte S. Savino per Modanella, come era chiamata fino al secolo XIX, ha oggi perso totalmente la sua importanza, e dalla diga del Calcione (poco sopra Modanella) verso Nord in alcuni tratti è andata perduta.
Un altro percorso il cui tracciato è oggi scomparso è quello della cosiddetta strada Scialenga, che da Serre scendeva verso l'Ombrone traversando la zona calanchiva, giungeva al podere Torrentino e lì si innestava nel suo ramo principale (tuttora esistente), ovvero quello che, passando per Monte Sante Marie e Torre a Castello, collegava Asciano alla strada senese-aretina.
La zona delle Crete si appresta a diventare una delle riserve di grano di tutto lo stato senese; lo Spedale di Santa Maria della Scala, istituzione senese di grande potere e numerosi mezzi, pensa bene di erigere nelle campagne del suo stato dei granai fortificati, per difendere così i raccolti dalla minaccia di guerre ed invasioni.
Questi granai fortificati erano appunto le Grance; tale termine viene dal latino *granica*, che ha il significato di magazzino per il grano.
Legata alla grancia di Serre era la fattoria di Fonteluco, posizionata a valle, subito a Ovest del paese, cui probabilmente faceva capo una serie di poderi minori.
Dalla fine del Duecento inoltre va registrato l'acquisto da parte della borghesia cittadina di terre e beni nel contado, che assieme alla presenza del Santa Maria della Scala accentua la dipendenza da Siena di questo territorio.

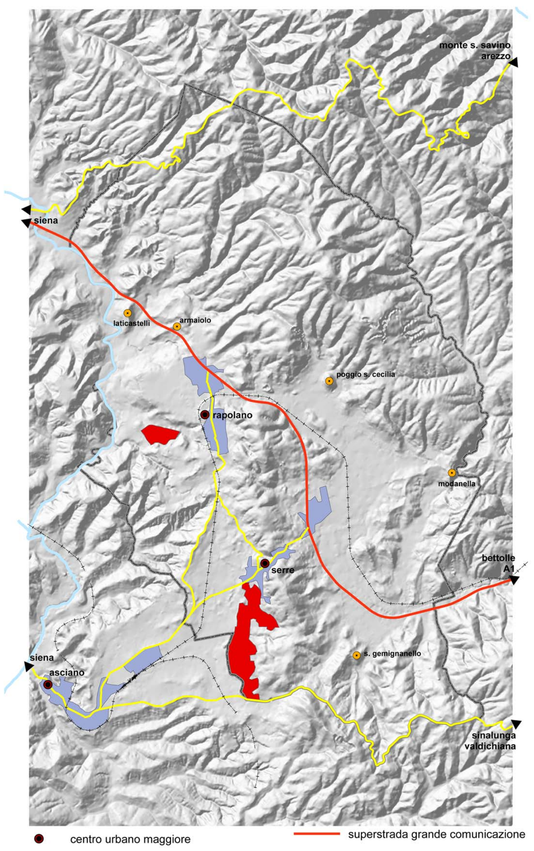
IL MEDIOEVO: PASSAGGIO CRUCIALE



- centro urbano maggiore
- centro urbano minore
- impianto termale
- villa-fattoria
- cava di travertino
- ferrovia
- strade regie e di grande comunicazione
- strade principali nel territorio comunale
- fiume Ombrone

Nel 1554 la Repubblica senese cadde e fu annessa al Granducato di Toscana retto dai Medici, e risultò così inutile la distruzione di abitazioni, di raccolti e di bestiame.
La conseguenza di tutto questo fu una notevole stagnazione demografica; nel periodo seguente l'annessione l'agricoltura nei terreni argillosi era di tipo estensivo, con conduzione generalmente mezzadrie e caratterizzata da una struttura a maglie larghe.
Tutta la zona fra la fine del XVI ed i primi decenni del XVII secolo, come gran parte della provincia senese, fu interessata da un profondo fenomeno di spopolamento che qui raggiunse punte più elevate che in altre zone; unico caso anomalo fu Serre che invece registrò un piccolo aumento demografico.
La maggioranza dei poderi erano di proprietà di esponenti del patriziato, della borghesia senese e dei conventi di campagna e di città.
Prevale il contratto mezzadrie, figlio di un processo di ammodernamento ed estensione che, partito dalla fine del Quattrocento, nei secoli successivi porta lentamente, in gran parte del Granducato, alla razionalizzazione della struttura agricola del suolo.
Infatti già a partire dal XVI secolo si verifica il passaggio dalla antica "casa del signore" alla moderna fattoria; vale a dire un centro direttivo e di organizzazione economica centralizzata sul piano amministrativo, produttivo e commerciale.
Di queste ville-fattorie nel nostro comune se ne registrano principalmente tre: la Buoninsegna (vicino Poggio S. Cecilia), la Villa dei Boschi (sotto S. Gemignanello), e l'Oliviera (dove oggi sono le cave di Serre), che forse era più un importante aggregato rurale che una vera e propria villa-fattoria.
Il sistema mezzadrile, legato a queste ville-fattorie ed ai poderi loro dipendenti, sarà poi incentivato e rafforzato dalla politica illuminata dei Lorena, a partire dalla prima metà del Settecento.
Il nostro territorio appartiene a quella parte di Toscana dove questo aspetto si è reso meno evidente, vuoi per la natura dei terreni (le argille delle Crete), vuoi per una minore sensibilità delle famiglie senesi; ciononostante anche qui troviamo tracce tuttora visibili, anche se non numerosissime, di sistemazioni agricole orizzontali con muretti a secco e ciglionamenti, soprattutto per gli oliveti, cui il suolo è particolarmente votato.
Si intensifica soprattutto la coltura promiscua, in particolare viene esaltato il ruolo della vite, che viene impiantata un po' ovunque; il seminativo arborato a vite è infatti diffusissimo anche in pianura, dove la falda superficiale permette abbondanti raccolti.
Sono del periodo Lorenese i grandi lavori di bonifica che sistemeranno definitivamente la Valdichiana.
In generale possiamo considerare che nel periodo Leopoldino la superficie boscata abbia toccato forse il suo minimo storico; infatti i Lorena avevano legislativamente liberalizzato il taglio del bosco ed incentivato la sua sostituzione con sistemazioni produttive, fortunatamente incoraggiando sistemazioni a retta e colture arboree per evitare il crollo dei terreni.
Oltre alle opere di canalizzazione nel fondovalle, la politica dei Lorena coinvolse anche le infrastrutture, che qui come in altre parti della Toscana versavano in stato di degrado; oltre a sistemare le esistenti, si provvide a elevare la via Senese-Aretina a strada Regia
Postale, e fu costruita la strada Lauretana (1774-1784), che da Siena andava per Asciano e proseguiva verso Sinalunga e Camucia, lambendo il confine Sud del Comune di Rapolano.
Si incoraggiava così lo sviluppo dell'agricoltura rendendo più facile e comodo lo scambio di merci.
Nel 1859 fu anche inaugurata la ferrovia Siena-Chiusi, con scalo anche a Asciano, Serre e Rapolano.
E' proprio in questo periodo, alla metà del secolo XIX, che gli impianti termali raggiungono il loro splendore; ce ne erano ben quattro.

SOTTO IL GRANDUCATO LORENESE



- centro urbano maggiore
- centro urbano minore scarsamente popolato
- impianto termale
- ferrovia
- superstrada grande comunicazione
- strade principali
- fiume Ombrone
- espansioni urbane del dopoguerra
- cava di travertino

Dall'Ottocento si intensificò anche lo sfruttamento del travertino, con le cave della Palmiera (oggi abbandonata) e dell'area sotto Serre; accanto a queste, per un breve periodo, nacquero anche imprese minerarie per l'estrazione dello zolfo e del manganese, che però naufragarono prima del volgere del secolo per le difficoltà riscontrate.
L'estrazione del travertino invece assunse sempre più importanza, ed all'inizio del '900 rappresentò una notevole fonte di occupazione; l'area di cava di Serre si estese sempre più, fino a inglobare pian piano la fattoria dell'Oliviera.
In particolar modo quando nel periodo seguente le due guerre mondiali si acuì la crisi nel settore agricolo, molti contadini abbandonarono la campagna per trasferirsi nei paesi di Rapolano e Serre, cercando occupazione negli impianti di estrazione ed in quelli di lavorazione del travertino.
Negli anni '50, la vita in alcuni poderi delle crete era impressionante: gli abitanti dovevano rifornirsi d'acqua potabile con carri trainati da buoi alle sorgenti, ed in inverno restavano isolati per le strade ridotte a pantani.
La crisi della mezzadria si manifesta con un acuirsi della tensione sociale ed un progressivo sfaldamento delle famiglie patriarcali; dopo una serie di sfratti o di sostituzioni i proprietari vendettero i poderi o ne intrapresero una gestione con salariati.
Ne consegui una notevole riduzione degli addetti e l'abbandono di buona parte delle dimore poderali; nello spazio di una generazione si ebbero modifiche nella struttura del territorio che per entità non si erano avute per secoli.
In alcuni casi interi paesi, come Laticastelli e Poggio S. Cecilia furono abbandonati nel giro di pochi anni.
Nella zona di Rapolano e Serre, la crisi della mezzadria coincise con l'espansione del settore estrattivo e così centinaia di persone abbandonarono il lavoro dei campi per le cave, mentre molte famiglie contadine si trasferirono nei due centri principali modificando in 15-20 anni l'assetto sociale del comune.
Questi due centri hanno avuto infatti una notevole espansione negli ultimi quaranta anni, al contrario degli altri minori che hanno subito un abbandono.
Assieme al processo involutivo nel settore agricolo si ebbe anche, sia per incuria sia per mancanza di investimenti da parte dei proprietari, il declino degli impianti termali: S. Giovanni e l'unico che non ha mai smesso di funzionare, l'Antica Quercioliaia ha tirato stancamente fino agli anni '80, ha poi chiuso ed è stato infine recentemente restaurato e riportato in funzione; i Bagni Freddi e Pelacane sono tuttora in stato di abbandono.
Negli anni '60 viene realizzato il raccordo Siena-Bettolle, percepito con scarsa sensibilità paesaggistica (in effetti taglia in due di netto il territorio comunale), ma che permette un rapido collegamento della zona con Siena e l'autostrada.
Intanto nelle Crete la dissoluzione delle proprietà fondiarie portava all'acquisto dei poderi di coltivatori diretti; la meccanizzazione dell'agricoltura in tempi relativamente recenti ha portato al riempimento di calanchi meno profondi ed allo spianamento di alcune zone a biancane.
Nelle zone pedecollinari la coltura promiscua è oggi in via di estinzione, e la maggior parte degli oliveti ha un impianto di tipo specializzato.
Nelle zone più elevate dei rilievi appenninici tra Poggio S. Ceciliа e Modanella (dove si trova un'importante cantina), e nella piccola dorsale che da Modanella scende nel Sentino, prevalgono invece i vigneti specializzati; il seminativo arborato a vite è ormai scomparso.
Negli ultimi anni si è diffuso, come nel resto della Toscana, l'attività agrituristica, ed oggi si contano sul territorio più di dieci aziende impegnate in questo settore.
Le attività estrattive si sono espanse ulteriormente, e mentre l'area di Serre sta arrivando all'esaurimento, è stata aperta una cava nella zona di S. Giovanni; negli anni una discreta quantità di aziende locali di lavorazione del travertino sono nate e si sono insediate soprattutto nella zona artigianale a Nord di Rapolano ed in quella del Sentino.

EPOCA MODERNA